

Domenica 24 gennaio

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITÀ PER IL 1965. SUPERATE GLI OBIETTIVI!

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

la nuova generazione

## Hanno capito male

QUANDO il Popolo, giornale ufficiale della D.C. meglio di una corrente della D.C. in quanto parlo «federato»), interpreta la nostra ispirazione reale e la nostra politica, si smarrisce: non ha ancora trovato il giusto metro.

Ieri ci ha definiti — l'elencazione è d'obbligo — «osannatori», «confrontatori», «privi di autonomia», «mitomani», «osservanti moscoviti» o «pechinesi», «ispiratori», «immorali», «malati», «machiavellici», «feticci», «svuotatori dell'uomo», «misticisti», infine incapaci di praticare una «via italiana», di compiere una «evoluzione democratica», di intavolare un dialogo».

Ma perché, poi? Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo smesso — pare — di «osannare» al laburismo: «è bastato che i laburisti inglesi (laburisti ma anche realisticamente britannici) inviassero Kuala Lumpur forze navali ed aeree per far ri-eterare Sukarno perché il comunismo italiano mu-esse registrato e subordinasse immediatamente i proclami di indipendenza critica e di autonomia nazionale agli interessi della politica tera e della solidarietà comunista internazionale».

Raramente abbiamo letto un passo così denso e falso sdegno. Se volessimo mantenerci al livello questa polemica del Popolo, potremmo caval-arla rapidamente: osservando che il mandare aerei navi in un altro continente per «far riflettere» alcuno è una pedagogia alquanto brutale e l'«ab-eci dell'imperialismo»; che l'essere in questo modo realisticamente britannici è un limite storico socialista inglesi e la ragione delle loro passate ibordinazioni alle strutture capitalistiche del loro ese; e che i nostri proclami di indipendenza critica non è che ci debbano solo indurre a criticare l'URSS o la Cina (come pare voglia il opolo), per risparmiare invece i laburisti o gli mericani e le loro peggiori imprese (come pare gna e come fa sempre, per quel che lo riguarda, il Popolo).

A, al di là della polemica, preferiamo osservare la nostra posizione, a proposito dello scontro a l'Indonesia e l'ONU, e tra l'Indonesia e la Ma-ysia, non è stata affatto così semplicistica o semi-ificatrice come viene descritta.

L'uscita dell'Indonesia dall'ONU è per noi un to grave e criticabile, per le sue implicazioni, come tale è giudicato anche da una parte del l'ero mondo», che pure alle ragioni dell'Indone-ia è particolarmente sensibile. E anche la posizione ndonesiana nei confronti della Malaysia non è fino ndo assimilabile a un processo di liberazione zionale e di consolidamento dell'indipendenza onesiana.

Ma che la Malaysia sia uno Stato artificioso, a testa di ponte del colonialismo britannico e identiale, un'arma di pressione contro l'indipen-za indonesiana nel più vasto quadro dell'inv-asa occidentale nel sud-est asiatico; e che l'im-issione di questo Stato nel Consiglio di sicurezza L'ONU sia un elemento di provocazione, un etto di quella strumentalizzazione occidentale L'ONU che nel boicottaggio alla Cina ha la sua acchia storica: tutto questo non è meno evidente meno grave, è la vera causa della crisi, mette a do le responsabilità britanniche, sottolinea la pe-losità di un intervento militare che rischia di immarsi a quello obbrobbioso che insanguina il d-Vietnam.

In una cosa sola, perciò, i nostri interpreti del opolo hanno ragione: quando affermano che «il segno strategico dei comunisti italiani non cam-», nel senso che la funzione autonoma e distinta il piano nazionale si salda sempre, per noi, «con l'internazionalismo marxista».

Ma perché, che cosa avevano capito? Il nostro pprezzamento per la vittoria laburista in Inghil-rra sui conservatori non è da mosche cocchiere, a è nel quadro di una visione generale che non o non contrasta ma si salda con la critica e l'at-acco che rivolgiamo alla politica estera delle so-aldemocrazie quando non si svincola dal colonia-ismo vecchio o nuovo e quando crea, con ciò stesso, le condizioni della propria subordinazione o sonda-za anche sul piano interno. E la nostra via per il socialismo nei paesi di capitalismo avanzato tanto o è autonoma quanto più è solidale con i movi-enti di emancipazione che scuotono il mondo, e e sono movimenti di emancipazione — come l'In-nesia insegna — da un'oppressione che proprio ai paesi di capitalismo avanzato e nelle loro strut-ure ha la sua radice.

Ma alle coscienze cattoliche e alle forze demo-atiche cattoliche non si pongono dunque proble-ri analoghi? Noi, che crediamo a una almeno ozionale autonomia del movimento cattolico dalle ggiori tradizioni occidentali, ed anche a una su-ntenzialità anticapitalistica, pensavamo di sì, e pensavamo che cercasse anch'esso una qualca ia nuova per rivolgersi ai continenti che si libe-rono. Si vede che questo non vale per il Popolo, rse perché è solo un giornale di corrente, pre-och minoritario. La sua «autonomia», la sua «mo-ilità», il suo «realismo nazionale» non gli per-ettono da qualche tempo in qua di dissociarsi, non ciamo dal colonialismo britannico, ma neppure dai nocidi che l'imperialismo americano consuma in sia o fa consumare in Congo dal «cattolico» rombe.

Luigi Pintor

## In una dichiarazione rilasciata ieri ai giornalisti

# Una crisi chiarificatrice

Dalla strapotente flotta britannica

## L'Indonesia minacciata di rappresaglie militari

Gravi dichiarazioni del ministro Mulley a Singapore - Londra vorrebbe costituire una «forza atomica» del Pacifico per intimidire la Cina

LONDRA, 8. Il ministro dell'esercito britannico, Fred Mulley, ha concluso oggi a Kuala Lumpur i suoi colloqui con i capi militari malesi e ha raggiunto Singapore per discutere con i comandanti delle forze britanniche in Estremo Oriente «la situazione creata dalla crisi malese-indonesiana». Mulley ha dichiarato che le forze dei due paesi sono pronte ad eventuali «rappresaglie» contro l'Indonesia ed ha preannun-ciato un pattugliamento dei stretti di Malacca, che dividono dalla Malesia la grande isola indonesiana di Sumatra.

Fonti bene informate hanno riferito nella capitale malese che il dispendio militare messo in piedi dalla Gran Bretagna nel sud-est asiatico «ha raggiunto il suo livello massimo». Le truppe del Commonwealth raccolte sul territorio malese hanno raggiunto ormai i cinquantamila uomini, mentre nelle acque del Mar della Cina meridionale si raduna la più potente flotta britannica che sia mai stata riunita nel dopoguerra. Ne fanno parte, tra le altre unità, le portaerei Eagle e Victorious, la nave da sbarco Bulkwarck, cacciatorpediniere armati di missili teleguidati etc. Si parla di guerra e quattro spazzami sono state tolte dal disarmo e aggiunte alla flotta. Anche le forze aeree sono state potenziata, mediante l'invio di bombardieri atomici.

La Gran Bretagna, gli Stati Uniti e i dirigenti della Malaysia, i quali figurano tra le più sicure pedine dell'imperialismo nel sud-est asiatico, si sforzano di giustificare questa minacciosa parata bellicista presentandola come una «misura precauzionale», in vista di preparativi indonesiani di attacco a Saravak e a Sabah (l'Est-Borneo settentrionale) i territori, cioè, che l'Indonesia dichiara essere stati inclusi arbitrariamente nella Malaysia e che rivendica.

In realtà, la denuncia presentata ieri dalla Malaysia al Consiglio di sicurezza dell'ONU sostiene che l'Indonesia avrebbe ammassato ai confini dei due territori «alcuni battaglioni», e cioè una forza — ammesso che le notizie rispondano a verità — neppure lontanamente paragonabile, per consistenza e possibilità belliche, a quella ammassata dall'imperialismo britannico ai suoi agenti. E da tener presente, come punto di riferimento, che Saravak e Sabah hanno una superficie complessiva di circa duecentomila chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) e una popolazione complessiva di circa un milione di abitanti, e che il confine tra questi territori e Kalimantan, ossia il resto dell'isola di Borneo, che appartiene all'Indonesia, misura all'incirca 1.500 chilometri (una lunghezza pressappoco pari, in Italia, alla distanza tra il Brennero e la costa meridionale della Sicilia). L'unica iniziativa indonesiana che le autorità malesi possano oggi lamentare è lo sbarco di quattordici «invasori» nella regione di Kurup, a poche miglia dall'isola di Sumatra.

Insidierazioni che gettano una luce rivelatrice sugli obiettivi meno immediati della mobilitazione bellicista e sui piani di rilancio dell'imperialismo nel sud-est asiatico in cui essa si inquadra e si diffuse fruttando a Londra. Secondo il Daily Express, Wilson avrebbe prospettato agli Stati Uniti il concetto di creazione di una «forza nucleare», di base nel Pacifico, «intesa a fungere da deterrente contro un eventuale attacco nucleare della Cina». Il governo britannico offrirebbe alla «forza nucleare» numerose squadriglie dei suoi bombardieri «V», in grado di portare bombe atomiche.

Il giornale aggiunge che Wilson ha discusso la questione il mese scorso con il primo ministro indiano, Nehru, e che se questi non ottiene una «garanzia» dell'ONU o anglo-sovietico-americana contro la pretesa minaccia cinese, «cercherà una soluzione» d'accordo con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti.



SINGAPORE — Un nuovo contingente di paracadutisti inglesi, diretti in Malaysia, scende dall'aereo all'aeroporto Changi.

## Prime conseguenze della richiesta di oro

# Un colpo al dollaro la mossa francese

Un comunicato ufficiale della Banca di Francia e uno della Tesoreria degli Stati Uniti — La sterlina scende sotto il livello di sicurezza

PARIGI, 8. Un comunicato ufficiale della Banca di Francia — emesso ieri sera dopo la chiusura delle Borse — conferma e precisa la decisione già annunciata di convertire in oro una parte delle riserve francesi in dollari: 150 milioni di dollari, sui 1300 circa di cui la Francia dispone. Il comunicato informò che nei prossimi giorni sarà presentata al Tesoro degli Stati Uniti la somma che — in base ai vigenti accordi internazionali — dovrà essere cambiata con oro, al prezzo di 35 dollari per oncia (1 oncia = 28,35 grammi), cioè lievemente inferiore a quello registrato oggi alla Borsa di Londra, di dollari 35,17. E' vero d'altra parte che il rincaro dell'oro sul mercato è la conseguenza appunto del passo francese.

Il comunicato della Banca di Francia aggiunge che proseguiranno — a maggior ragione — le operazioni di conversione di dollari in oro: «secondo fonti non ufficiali, la maggiorazione avverrebbe nella misura di circa dieci milioni di dollari al mese, facendo passare il totale dell'imperialismo in dollari in un mese da 33 milioni di dollari (dell'anno scorso) a 40-45 milioni». Inoltre ci si attende che una seconda richiesta per 150 milioni di dollari sia presentata entro un mese in altri termini, la Francia intende convertire in oro, secondo fonti non ufficiali, il 25 per cento dei dollari in due volte, e probabilmente un altro centinaio di milioni attraverso l'aumento del valore delle operazioni mensili, che rientrano nella pratica ordinaria.

## chiesta da Lombardi

Non ha senso parlare di «rilancio» di un programma che, già arrestato nel luglio scorso, è diventato oggi assolutamente inadeguato. Colloquio Moro-Nenni. Un comunicato della Direzione del PsiUP e un editoriale di «Rinascita» - Fermenti e contrasti nella DC

Dopo la sinistra, nel PSI, anche Riccardo Lombardi e il suo gruppo chiedono che venga aperta la crisi di governo e che, lungi dal parlare dell'assurdo «rilancio» del programma attuale del centro-sinistra, si modifichi radicalmente la linea politica governativa in atto.

Riccardo Lombardi ha rilasciato la sua dichiarazione ieri ai giornalisti. Ha usato parole molto chiare. «Ha detto che questo gran parlare di rilancio» del centro-sinistra è incomprensibile. «Sotto il nome di «rilancio» del centro-sinistra si intende, non più né meno, l'attuazione del programma di luglio, cioè del programma con cui si costituì il secondo governo Moro». Per seguire un tale obiettivo, prosegue Lombardi, significherebbe «volere lasciare immutate le cose»; né ha senso rimproverare al governo Moro i «ritardi» nell'attuazione del programma dato che attuando quel programma non «si modificherebbe essenzialmente nulla». Lombardi ha quindi ricordato che lui e i suoi amici lasciarono la direzione dell'Avanguardia nel partito, e si recarono nel governo gli altri, a luglio proprio perché erano contro il programma che ora si vorrebbe «rilanciare»: la posizione del gruppo quindi non può certo cambiare oggi.

Ma non basta: «La situazione che si è maturata in questi mesi esige un'opera di governo assai più avanzata e ambiziosa nei suoi fini di quella stessa che io e il mio gruppo suggerimmo in luglio e che, non accettata, diede luogo al dissenso aperto in seno alla maggioranza del partito. Infatti «la politica congiunturale fatta da allora ha modificato, e non in senso positivo, la situazione obiettiva, sì che oggi ciò che alcuni mesi fa poteva apparire bisogno di una rettilinea, necessaria di un vero e proprio rovesciamento di metodi e di sistemi di intervento». Da ciò Lombardi ricava conclusioni molto chiare: «Su questa analisi della situazione dell'economia italiana, dovrà essere spregiudicatamente fondato ogni giudizio e ogni proposito circa il governo, senza che il dibattito non afferrebbe il reale nodo dei problemi non semplici, e non risolvibili mediante espedienti di facciata».

Circa il ruolo, in questa fase, delle sinistre de Lombardi dice che la situazione attuale «esige un concorso più deciso e meglio precisato delle sinistre dc». Lombardi chiede anche che venga portato avanti «in modo più deciso di quanto avviene oggi», il processo di rielaborazione in corso nel PCI: processo che per me ha il suo vero e decisivo punto di riferimento nella capacità di operare scelte politiche impegnative e persuasive in tutti i settori».

Con questa dichiarazione Lombardi vengono meglio in luce — a parte le considerazioni sul «processo di rielaborazione in corso nel PCI» che andrebbero ulteriormente chiarite e comunque dibattute — alcuni altri elementi, che erano ancora in ombra, della attuale situazione politica di crisi. In primo luogo Lombardi smentisce le voci secondo le quali le recenti posizioni pre-

Palermo

## Strepitosa vittoria CGIL ai cantieri Piaggio

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. La FIOM-CGIL ha ottenuto una strepitosa vittoria nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dei Cantieri navali riuniti (gruppo Piaggio), svoltosi ieri. Il sindacato unitario, non soltanto ha riconquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, ma ha guadagnato sei punti e mezzo in percentuale, raggiungendo quota 62,4%.

Alta vittoria della FIOM, si contrappone una durissima sconfitta della FIM-CISL (che perde 5,3 punti in percentuale e viene superata dal sindacato padronale) la quale paga così lo scotto di un sistematico allineamento, nei Cantieri palermitani, alle posizioni padronali.

Ecco il dettaglio del voto (tra parentesi i risultati dello scorso anno): FIOM-CGIL: 1361 voti, pari al 62,4% e 6 seggi (1615-55,9% e 6 seggi); FIM-CISL: 344 voti, pari al 15,7% e 2 seggi (612 voti-21% e 2 seggi); UIL: 116 voti, pari al 5,3% e nessun seggio (596 voti-3,3% e nessun seggio). Lista indipendente controllata dalla Piaggio: 363 voti, pari al 16,6% e due seggi (480 voti-16,6% e due seggi).

Rispetto all'anno scorso, il numero degli operai dei Cantieri di Palermo è calato da 3604 a 2796, per questo il rapporto con le precedenti elezioni è possibile soltanto in base alle percentuali. Ma dei 2800 aventi diritto al voto, hanno espresso il loro suffragio soltanto meno di 2200 operai: 1600 e più che non hanno preso parte ieri alle elezioni sono in gran parte elettori di una azienda diversa padronale. La loro temporanea sospensione dal lavoro (si tratta di operai assunti con l'illegale sistema dei contratti a termine), è stata fatta coincidere a bella posta con la giornata del voto.

Questo, del resto, non è stato che l'ultimo degli atti con cui il padronato ha portato avanti per molti mesi l'attacco contro il sindacato di classe, l'intera Commissione Interna e le maestranze. L'obiettivo principale del gruppo Piaggio era superare la «congiuntura» dei lavori concedere alla Regione un finanziamento di oltre dieci miliardi, per la costruzione e la gestione di un superbarco di carenaggio. Per ottenere questo, la direzione dei Cantieri non ha esitato a ridurre drasticamente i costi organici e gli orari settimanali di lavoro: CISL e sindacato padronale hanno appoggiato costantemente il ricatto di Piaggio, mentre la FIOM indicava come chiara alternativa l'affidamento della costruzione e della gestione del barco ad un consorzio di Enti pubblici.

Giorgio Frasca Polara

Presente Saragat

## Oggi s'inaugura l'anno giudiziario

L'anno giudiziario della Corte di Cassazione si inaugura questa mattina alle 10,45 nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Roma. Alla cerimonia saranno presenti il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, e rappresentanti delle autorità civili, militari e religiose. E' questa la prima cerimonia pubblica alla quale interverrà il Presidente Saragat, salito da pochi giorni alla massima carica dello Stato. Molta attesa vi è per la rielaborazione politica di crisi del PCI: processo che per me ha il suo vero e decisivo punto di riferimento nella capacità di operare scelte politiche impegnative e persuasive in tutti i settori».

ROMA